

Mozione congressuale

Le Acli riunite nell'assise del loro XXIV Congresso Nazionale (Roma 3-6 maggio 2012) sul tema “*Rigenerare comunità per ricostruire il Paese*” approvano la relazione del Presidente Andrea Olivero e ne recepiscono interamente l'appello a farsi interpreti della crisi che, prima che economica, è etica, sociale, culturale e politica. Quali testimoni credibili del Vangelo, sulla base del Magistero sociale della Chiesa, gli aclisti e le acliste intendono abbracciare la responsabilità di farsi promotori di una convivenza umana rinnovata nelle sue idealità a partire dai bisogni degli ultimi, di coloro che, esclusi o minacciati dalla crisi economico-finanziaria nei loro essenziali bisogni materiali, e non di meno nella loro domanda di senso, vedono ridursi le loro speranze e le prospettive di futuro. Vogliamo mettere al centro dei nostri pensieri e delle nostre azioni la scelta della fraternità e l'assillo della giustizia, per trasformare il corso degli eventi, per non rassegnarci ad un modello di sviluppo e di convivenza non più sostenibile: sul piano etico, sociale, ambientale.

Il Paese ha bisogno di ripartire dalla costruzione di relazioni buone, dalla ricostruzione dei legami, dalla rigenerazione della comunità, intesa come spazio di significati condivisi, di solidarietà vissuta, di reciprocità fondata sul dono, volti al superamento dell'individualismo e al perseguimento del bene comune. Abbiamo bisogno di ripartire dalle comunità più prossime: famiglia, territorio, Paese.



Vogliamo contaminare i contesti più vasti, per portarci all'altezza delle sfide che riguardano l'Europa e il mondo. L'interdipendenza è ormai una realtà che chiede di pensare in grande e di guardare lontano, ma anche di prendersi cura di ciascun uomo e di ciascuna donna, qualunque sia la sua condizione e il luogo in cui vive. Chiede di farsi prossimo ai vicini e ai lontani, all'intera famiglia umana, nei suoi bisogni materiali e immateriali.

La fraternità, come verità della condizione umana, deve essere messa nel cuore e nella mente dell'azione aclista, per poter diventare il fermento e insieme il principio ordinatore della vita associativa, nelle relazioni sociali, nella partecipazione democratica, nella nuova economia, che cura le relazioni, che mette al centro le persone. Questo è il significato vero di economia civile.

La fraternità come paradigma politico è il nostro attuale “*grande compito*” che riparte dai piccoli, dai poveri, dalle vite fragili ed esposte alla povertà, alle disuguaglianze crescenti, alla mancanza di lavoro dignitoso e di futuro. Rigenerare la comunità per ricostruire il Paese è per le Acli un'occasione per rinnovarsi profondamente e per trasformare le relazioni, la vita economica, i mondi vitali, le pratiche politiche e le forme istituzionali. La sfida della crisi non chiede di correggere le disfunzioni dell'economia globale, della finanza senza regole, di un mercato senza etica; esige di ripensare il nostro intero modello di sviluppo alla luce di un umanesimo integrale, planetario, che rimetta al centro la persona, le relazioni, la vita buona.



Vogliamo essere uomini e donne dell'ascolto, del dialogo e della pace. Idealisti e realisti, operosi e credibili. Vogliamo impegnarci per una crescita nella sobrietà, uno sviluppo nella sostenibilità, una democrazia che viva nella cittadinanza di tutti e per tutti, nell'etica condivisa e nelle istituzioni giuste, praticando la coerenza dei comportamenti. La nostra fraternità, vissuta quotidianamente, vuole essere garanzia di un libero e responsabile servizio al bene comune. Questa è la sfida ideale e concreta con cui ci avviamo al nuovo mandato.

Questa scelta è radicata anzitutto nell'ascolto della Parola e nella fedeltà al Vangelo, ma insieme nell'essere e sentirsi parte della Chiesa che, come eredi del Concilio pensiamo come popolo di Dio. Vogliamo rispondere alla visione conciliare di un laicato responsabile delle realtà temporali, interpretando i segni dei tempi nel discernimento comunitario.

Pensiamo per le Acli a questa fraternità come ad un processo che, partendo da noi, educi alle relazioni buone, generando condivisione e comunità. Un impegno di pedagogia popolare da rinnovare con particolare attenzione alle giovani generazioni.

Ci impegniamo a promuovere e accompagnare un **processo di autoriforma delle Acli** che consideri la qualità delle relazioni il vero motore dello sviluppo associativo, sia tra le persone sia tra i soggetti del sistema reinterpretando in questo senso anche il processo di governance e il ruolo dei livelli regionali.

L'organizzazione va pensata anzitutto come una trama di relazioni buone, che devono guidare l'interazione con i servizi e con i territori, attraverso la cura dei processi associativi e dell'intero sistema.



La fraternità, cardine della democrazia associativa, si traduce in questo ambito nella corresponsabilità, nella collegialità, nella sobrietà intesa come stile associativo diffuso, uso attento delle risorse, essenzialità delle scelte e dei progetti di azione sociale.

Vogliamo essere come Acli un luogo generatore di nuova cultura politica, di politicità diffusa e competente, che rigeneri democrazia partecipativa superando la visione individualistica della politica, che va riscoperta come esercizio di responsabilità al servizio del bene comune.

Ci impegniamo a mettere al centro di questo impegno politico la grande tradizione del cattolicesimo democratico e sociale rideclinato nell'oggi per dare vita ad una nuova stagione di riformismo. Vogliamo realizzare un **riformismo degli ultimi**, perché è a partire dai soggetti più fragili e vulnerabili che si può cambiare la società e il nostro modo di vivere.

Nel segno di questa cultura autenticamente riformatrice possiamo come Acli ridare senso alla politica, vitalità alle istituzioni e alle forme di partecipazione democratica e civile. Vogliamo inoltre così trasmettere ai giovani la passione per la "*polis*", dando spazio al loro protagonismo e ai loro talenti.

GLI AMBITI DEL NOSTRO IMPEGNO

Lavoro

La centralità del lavoro, dei lavoratori e delle lavoratrici, è il cardine per costruire una società più umana, più equa, più sostenibile; un lavoro dignitoso per tutti, che vogliamo creare per rimettere al centro l'economia reale, la civiltà dei diritti. Vogliamo riaffermare gli inalienabili diritti sociali



connessi al lavoro, che non possono essere liquidati o considerati una variabile dell'economia di mercato, ma che vanno rideclinati come diritti umani fondamentali, nel nostro Paese, nell'Europa, nel mondo.

Il lavoro dei giovani, delle donne, degli immigrati e dei soggetti svantaggiati è la chiave del futuro e della speranza, che può ridare slancio all'economia e fiducia al nostro Paese, alle persone, alle famiglie, alle stesse imprese. L'unità del mondo del lavoro, la corresponsabilità delle parti sociali e il metodo della concertazione sono strumenti indispensabili per dare sostanza alla democrazia e ad un modello di sviluppo realmente al servizio dell'uomo.

Welfare e lotta alla povertà

Anche nella crisi non possiamo rinunciare al nostro modello sociale che deve garantire coesione, cittadinanza e democrazia. E' un welfare che vogliamo rinnovare a fronte dei mutamenti in corso proprio per difendere le tutele sociali e i soggetti più fragili. Vogliamo un welfare comunitario e promozionale che salvaguardi lo spazio delle tutele, in un rapporto virtuoso tra universalismo e mutualismo con il concorso determinante della società civile e del Terzo Settore.

Consideriamo parte integrante di questo **welfare di cittadinanza** la lotta alla povertà assoluta e il contrasto all'impoverimento crescente che nella crisi minacciano le persone, le famiglie, e ormai anche i ceti medi.

Di questo welfare sono strumenti essenziali lo sviluppo dei servizi, la centralità del lavoro di cura e familiare, la riqualificazione della spesa e la riforma dell'assistenza secondo mirate e specifiche necessità. Vogliamo spingere l'agenda politica a considerare il welfare non un lusso o un costo, ma un investimento per il futuro e per la coesione sociale, che abbia come base l'equità e il patto intergenerazionale.



La nuova cittadinanza

Nel nuovo mandato intendiamo confermare e rilanciare l'impegno aclista a fianco degli immigrati. Sono i nuovi cittadini, vero ponte tra popoli e culture, la sfida più difficile della cittadinanza inclusiva e compiuta.

E' necessario continuare a batterci affinché lo *ius sanguinis* sia superato dallo *ius soli*, affinché si esca da una produzione legislativa di emergenza, riconoscendo il diritto di voto amministrativo agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e la cittadinanza ai bambini nati in Italia. Non deve esistere confine per i diritti inalienabili delle persone. La nuova cittadinanza è impegno essenziale per Acli fedeli alla democrazia e alla loro ispirazione cristiana.

L'economia civile e il nuovo modello di sviluppo

La costruzione di un nuovo modello economico, orientato ad una crescita qualitativa, è parte essenziale del compito per il nuovo mandato.

Di questa economia che civilizza il mercato, ripensa il modo di costruire comunità operose e imprese responsabili, devono essere protagonisti tutti i soggetti del nostro sistema implementando le buone pratiche e i saperi già accumulati.

I servizi, le imprese, le associazioni specifiche e professionali devono diventare veri laboratori di conoscenza e azione nel cammino verso la consapevolezza di essere luogo privilegiato per realizzare economia civile.

La tutela dei beni relazionali e ambientali, delle vocazioni territoriali, dei beni comuni può dare impulso a nuove modalità di produrre e di consumare.

La nuova agricoltura, multifunzionale, sociale e rispettosa delle biodiversità, il turismo e lo sport sociali, gli stessi servizi più tradizionali possono veicolare piste di lavoro molto innovative. Si tratta di esplorare ambiti molti



innovativi legati alla *green economy* e alla crescita sostenibile. Le buone pratiche, unite ad una strategia condivisa da tutto il sistema, possono e debbono realizzare nel prossimo mandato una nuova configurazione delle Acli come soggetto attivo di economia civile per un diverso modello di sviluppo.

LE CONSEGNE DEL NUOVO MANDATO

Affidiamo al prossimo percorso quadriennale tre compiti prioritari.

- 1) Rimettere in gioco e rilanciare i nostri **circoli**. Si tratta di proseguire e implementare diversificate forme di aggregazione, presenza sul territorio e rigenerazione del tessuto associativo, come già proficuamente sperimentato con i “*Punto Acli Famiglia*”. Potenziare quantitativamente e qualitativamente i circoli come luoghi privilegiati di sviluppo associativo significa ridare slancio alla nostra capacità di ascolto dei bisogni reali delle persone, delle vocazioni territoriali, delle nuove esigenze aggregative e partecipative. E’ un processo che chiede cura e accompagnamento formativo per invertire sostanzialmente la linea di tendenza degli anni passati e far tornare le Acli ad essere uno spazio di rigenerazione della partecipazione democratica e sociale.
- 2) Dare vita ad un **Piano per l’occupazione giovanile** che dia risposta alla drammatica situazione dei giovani nel nostro Paese. Sono in gioco la stessa coesione sociale e la tenuta del tessuto familiare insieme al patto tra le generazioni. Ci si chiede di mettere in campo in questo progetto tutte le nostre energie, facendo tesoro delle esperienze già in atto nella cooperazione sociale e nella formazione, coinvolgendo partner qualificati e reti sociali organizzate. Dovrà



essere promossa un'azione politica che faccia di questo patto una priorità non solo affermata ma anche realmente perseguita per il Governo e per tutte le forze politiche.

- 3) Creare su tutto il territorio una rete di **“Comitati per il bene comune”**. Si tratta di dare vita a luoghi di mobilitazione propositiva e protagonismo civico, in grado di far ripartire la democrazia dal basso su questioni cruciali di questa transizione politica, quali la legge elettorale, la riforma dei partiti come soggetti trasparenti di diritto pubblico, il contrasto alla corruzione ed alla deriva dell'antipolitica. Anche in questo progetto vogliamo agire nel confronto e con la collaborazione di tutti i soggetti disponibili, a partire da quelli del mondo cattolico e del Forum del Terzo Settore. Vogliamo inoltre che questi comitati siano un luogo di interlocuzione con la rete dei nostri amministratori e con gli aclisti impegnati nei partiti e nelle istituzioni, per realizzare insieme la buona politica, orientata nelle idee e nelle proposte al bene comune.

Infine, recependo quanto formulato dalla Commissione Statuto eletta dal XXIV Congresso, vogliamo impegnare il Consiglio Nazionale a istituire, nella prima seduta utile, una commissione politica con il compito di presentare allo stesso consiglio, entro un anno, una proposta sul diverso modello elettivo e sulle procedure della democrazia interna. Il Consiglio Nazionale, entro metà mandato, si impegnerà a formulare una proposta di modifica dello Statuto da sottoporre al prossimo Congresso Nazionale. Vogliamo ancora impegnare il Consiglio Nazionale a provvedere entro un anno all'approvazione della **“Carta dei valori Acli”** e del **“Codice etico”**, quali strumenti indispensabili di implementazione e avveramento della



mission associativa e dei suoi riferimenti valoriali nel governo dell'associazione e nella gestione delle attività promosse.

